

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2007

Puma, gli indagati diventano 99 e saltano fuori nuove accuse

Lo scorso 28 dicembre furono eseguite dodici ordinanze di custodia cautelare, adesso - a distanza di poco più di 6 mesi - la Dda di Catanzaro chiude le indagini. E fa notificare il relativo provvedimento con annesso nuovo avviso di garanzia, che ipotizza per gli indagati - ben 99 - nuove ipotesi di responsabilità. È un calderone in continua ebollizione l'inchiesta "Puma", condotta dalla Direzione distrettuale antimafia sul controllo di alcuni villaggi turistici della costa jonica tra Catanzaro e Crotona, in particolare Praialonga, da parte del clan Maesano di Isola Capo Rizzuto, e nella quale rientrano anche ipotesi di corruzione e voto di scambio a carico di personalità politiche. .

Tra i 99 destinatari del doppio provvedimento giudiziario - conclusione indagini e avviso di garanzia - ci sono personaggi eccellenti, a partire dall'ex assessore regionale alla Forestazione e attuale consigliere regionale dell'Udc Dionisio Gallo, finito addirittura ai domiciliari lo scorso dicembre e poi scarcerato dal Tribunale del Riesame, e Raffaele Vrenna, imprenditore e presidente dell'Assindustria crotonese. Su di loro pende un'accusa - sostenuta dalla Procura, nel provvedimento a firma dell'aggiunto della Dda Mario Spagnuolo e del sostituto di Crotona Pierpaolo Bruni - di associazione per delinquere di stampo mafioso, anche se c'è da precisare che già il Tdl nel caso di Gallo e l'ufficio gip-gup nel caso di Vrenna hanno segnato dei punti a favore della difesa, nella prima circostanza disponendo l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari e nella seconda rigettando la richiesta di arresto per la mancata sussistenza dei presupposti. Indagati per 416 bis, fra gli altri, anche Lucio Cosentino (consigliere provinciale a Crotona), Gennaro Marrazzo (presidente del Consorzio di bonifico Alli - Castella), Michele D'Alfonso (cognato di Gallo) e Patrizia Adorno.

L'operazione "Puma" ha preso il nome dalle iniziali di due degli indagati principali: Giovanni Puccio, imprenditore di Botricello e Luigi Maesano, residente a Isola Capo Rizzuto. Quest'ultimo, 52 anni, è ritenuto il boss dell'omonimo clan: dal carcere avrebbe continuato a dire attività e affari della cosca. In manette per associazione mafiosa ed estorsione finirono anche Fiorello Maesano (37 anni, fratello di Luigi); Paolo Zicchinello (25), di Isola Capo Rizzuto; Antonio Zicchinello (59), portiere del villaggio Praialonga; Michele Leonardo Bruno (46), guardia giurata.

Al centro dell'inchiesta, dunque, un intreccio di interessi, criminali ed elettorali, confluito proprio lì, a Praialonga. Luigi Bumbaca, ex amministratore del villaggio e tuttora ristretto ai domiciliari è considerato dagli inquirenti uomo di fiducia dei Maesano. Ai vertici del clan i fratelli Luigi e Fiorello che, lontano dalla Calabria, avrebbero impartito le indicazioni generali, decidendo sullo sfruttamento economico di Praialonga e soprattutto mantenendo i rapporti con altri gruppi criminali per la spartizione del controllo sul territorio tra Crotona e Catanzaro. Referente a livello locale sarebbe stato l'imprenditore Giovanni Puccio, classe 48, "potente e influente rappresentante degli interessi dell'organizzazione", si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, dopo che i Maesano furono costretti negli anni '90 a spostarsi in Emilia Romagna a seguito della violenta faida con la famiglia Arena di Isola Capo Rizzuto. Altra articolazione dell'associazione la famiglia Zicchiriello, col padre Antonio e i figli Tommaso e

Paolo, legati da rapporti familiari con i Maesano e ritenuti loro bramo operativo a Praialonga. Il gruppo si sarebbe avvalso della guardia giurata Michele Leonardo Bruno. Ai Maesano, agli Zicchinello, a Bumbaca e Bruno viene contestata, nella conclusione-indagini, l'associazione per delinquere di stampo mafioso.

Particolare la posizione di Gallo, al quale si contestano anche corruzione e olo di scambio. Nella conclusione indagini e nell'allegato nuovo avviso di garanzia compaiono anche tre nomi nuovi: si tratta di Attilio Mazzei, ingegnere di Caraffa (Catanzaro), Giuseppe Cristodaro, operaio di Isola Capo Rizzuto e Luigi Gareri, anch'egli di Isola Capo Rizzuto.

Tra i destinatari dei provvedimenti giudiziari anche il sindaco di Botricello Giovanni Puccio, Ds, già segretario provinciale e segretario regionale organizzativo del partito, dal 2004 alla guida del Comune jonico; tra le ipotesi di reato a suo carico figura anche l'associazione per delinquere. Sotto i riflettori le procedure di adozione della variante al Piano regolatore generale.

Giuseppe Lo Re

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS